

Ufficio Liturgico Diocesano

VADEMECUM PER LE CELEBRAZIONI VIDEO-TRASMESSE SU TVQUI **Indicazioni rituali valide anche per una sobria e nobile ars celebrandi nelle nostre comunità**

Ogni parrocchia prevederà la partecipazione di 20 persone, compresi i cantori ed i musicisti. Si richiede che l'assemblea, per quanto ridotta, sia rappresentativa di tutte le fasce di età e realtà ecclesiali presenti nella comunità parrocchiale.

È richiesta la presenza di tutti almeno mezz'ora prima della celebrazione.

1. CANTO E MUSICA

1.A Nella liturgia si usino canti conosciuti dal popolo. si canti, per quanto possibile e laddove previsto:

- un canto di ingresso
- il Kyrie
- il Gloria (non in avvento e quaresima)
- il salmo responsoriale
- l'alleluja con il versetto allelujatico (non lo si legga, piuttosto lo si ometta). Non si canta l'alleluja dopo la proclamazione del Vangelo.
- il canto alla preparazione dei doni (sostituibile con il solo suono dell'organo non essendoci la processione)
- Il Santo
- l'anamnesi o "mistero della fede"
- la dossologia con il suo Amen solenne (cantare almeno l'Amen)
- l'embolismo "tuo è il Regno..."
- l'Agnello di Dio
- un canto di comunione
- un canto finale

1.B In via preferenziale si accompagni il canto liturgico con il suono dell'organo (attraverso uso di tastiera elettronica da portare con sé). In caso di impossibilità si ripieghi sull'uso della chitarra (non più di una e da suonarsi con vera arte). I cantori non siano più di tre.

1.C I cantori ed i musicisti si collocheranno, distanziati, presso la cappella dell'Assunta, guardando l'altare a destra.

2. PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA DI DIO E DELLE PREGHIERE

2.A Si preveda la presenza di un lettore o una lettrice per ciascuna lettura biblica ed il salmista, fra i cantori. Le preghiere dei fedeli, siano, invece lette da un'unica persona.

2.B I lettori ed il salmista saliranno all'ambone uno per volta in questo modo: terminata la colletta chi proclama la prima lettura si avvicina al presbiterio, fa la riverenza all'altare e sale all'ambone. Terminata la lettura scende, si porta al centro, davanti all'altare, attende il salmista che si affianca a lui-lei, entrambi fanno la riverenza all'altare e il primo andrà al posto il secondo all'ambone. Lo stesso dopo il salmo con chi proclama la seconda lettura.

2.C Chi pronuncia le preghiere dei fedeli (scritte dalla parrocchia e non quelle dei foglietti domenicali; che siano vere preghiere di richiesta, brevi, immediate, e non mezze omelie o trattati) sale all'ambone terminata la professione di fede e torna al posto dopo che il presidente ha concluso la preghiera finale. La salita ed il ritorno si facciano come per i lettori.

3. SERVIZIO LITURGICO E GESTI PARTICOLARI

3.A Visti gli spazi esigui del presbiterio della Sagra il servizio liturgico potrà prevedere il coinvolgimento di un solo accolito o ministro, adulto o bambino. Laddove presente in parrocchia si coinvolga opportunamente anche il diacono per i compiti liturgici suoi propri.

3.B Nel tempo di avvento in ogni domenica si introduca la celebrazione con un piccolo lucernario e l'accensione delle candele della corona di avvento. Per questo si usino i testi che saranno forniti.

4. SPAZI E GESTI PER CHI PRESIEDE

4.A Chi presiede si preparerà opportunamente in sagrestia insieme al ministro ed eventualmente al diacono.

Riti di introduzione: Al momento opportuno, suonata la campana, si entra percorrendo il perimetro della chiesa sino alla porta e, passando dalla navata centrale, si va al presbiterio nell'ordine: ministro, diacono con l'evangelario, presbitero (se non c'è il diacono porti lui il libro dei vangeli).

Giunti nei pressi dell'altare si fa la riverenza profonda e si depona l'evangelario sull'altare. Si bacia poi l'altare stando dalla parte dell'assemblea e, portandosi alla sede (collocata a fianco dell'altare ma più in basso) si comincia nel modo consueto.

I RITI DI INTRODUZIONE SI DEVONO SVOLGERE DALLA SEDE E NON DALL'ALTARE, COME PREVISTO DAL MESSALE. Visto lo spazio ridotto non sarà possibile predisporre un leggio alla sede. Il ministro di servizio, se necessario, reggerà il libro a chi presiede. È però opportuno che il presidente conosca a memoria le parti sue proprie.

Liturgia della Parola: Al canto dell'alleluja il diacono chiesta la benedizione al presbitero va all'ambone, passando davanti all'altare, facendo la riverenza ad esso e prendendo solennemente il libro dei vangeli, sale e proclama il vangelo. Terminata la lettura torna al suo posto senza passare dal centro. Se non c'è il diacono il presidente proclama il Vangelo.

Chi presiede tiene l'omelia stando al centro, davanti all'altare, usando, se necessario, piccoli fogli di testo (A5). L'omelia non duri mai più di 10 minuti.

Terminata l'omelia si custodisca qualche istante di silenzio e meditazione
Dalla sede si introduca la professione di fede e la preghiera dei fedeli.

Liturgia eucaristica: Il diacono prepara l'altare stendendo il corporale e mettendovi accanto la patena con il pane e il calice nel quale sono stati messi acqua e vino -con la formula "L'acqua unita al vino..."- prima della Messa, il purificatorio la palla ed il messale. Solo allora il presidente sale all'altare, fa la riverenza, prende le oblate e recita silenziosamente le segrete. Chi fa servizio si prepara per la lavanda delle mani e la sanificazione. Come indica il messale (nr 146) il popolo si alza nel momento in cui risponde "Il Signore riceva dalle tue mani..." non dopo. (Di questo si tenga conto anche nelle messe parrocchiali!)

La messa prosegue nel modo consueto. Al racconto dell'istituzione non si suonino campanelli, non essendo previsto dal messale ed essendo una prassi legata all'Oro Missae di Trento.

Riti di comunione: La Santa comunione viene distribuita dal diacono e/o dal presbitero passando fra i banchi. il popolo non si muove dal posto.

La purificazione dei vasi sacri sia fatta con calma, terminata la celebrazione, in sagrestia dal diacono o dal presbitero.

SI CONSACRINO IN NUMERO ESATTO LE PARTICOLE IN MODO CHE NON NE AVANZI ALCUNA.

Riti di conclusione: Dopo la comunione il presidente si porta alla sede e siede. Trascorso qualche istante di silenzio si alza dice l'orazione post Communio, stando dove si trova.

Conclude con la benedizione sul popolo e il congedo, dato dal diacono se c'è.

Si esce verso la sagrestia nello stesso modo nel quale si è entrati.

4.B L'ARS CELEBRANDI PREVEDE CHE OGNI RITO E GESTO AVVENGA IN UNO STILE DI NOBILE SEMPLICITÀ. PERTANTO SI EVITINO GLI ECCESSI DI RIGIDITÀ O DISINVOLTURA. NEL LEGGERE I TESTI SI DIA LA POSSIBILITÀ, CON L'INTONAZIONE DELLA VOCE E LA GIUSTA CALMA, A CHI SEGUE DA OLTRE LO SCHERMO DI ENTARE IN SINTONIA CON L'ASSEMBLEA PRESENTE IN CHIESA.

PER QUESTO CI SI PREPARI LODEVOLMENTE PER TEMPO, CON UNO STUDIO ORANTE ED ATTENTO DI OGNI SINGOLO TESTO DELLA LITURGIA CHE SI CELEBRA, COSÌ DA LASCIARE CHE SIANO ESSI A GENERARE UNA SPONTANEA DEVOTA PRESIDENZA, A VANTAGGIO DI TUTTA L'ASSEMBLA CELEBRANTE E DI CHI SEGUE DA CASA.

5. SUPPELLETTILI VASI SACRI E PARAMENTI

Ogni presbitero, diacono e ministro porti con sè solamente il camice. Abbia cura che sia pulito, ben stirato ed ordinato. Se possibile si evitino gli eccessi di pizzi, merletti e decori.

L'Ufficio Liturgico metterà a disposizione le casule e le dalmatiche necessarie, che si troveranno in sagrestia. Si abbia la gentilezza di non macchiarle e, terminata la celebrazione, di lasciarle ordinate e non gettate come stracci in sagrestia.

I vasi Sacri (calici e patene), come i lini, saranno forniti dall'Ufficio Liturgico. Siano disposti prima della Messa con il pane, l'acqua ed il vino, sulla credenza, nei pressi dell'altare, e li riposti dopo la comunione.